

Milano dedica ad un suo illustre cittadino onorario, Tullio Pericoli, la mostra monografica “Frammenti” visitabile fino al 9 gennaio 2022 nelle sale dell’Appartamento dei Principi a Palazzo Reale

📅 30 novembre 2021 👤 Redazione 💬 Comment (0)

“Frammenti” in mostra a Palazzo Reale di Milano

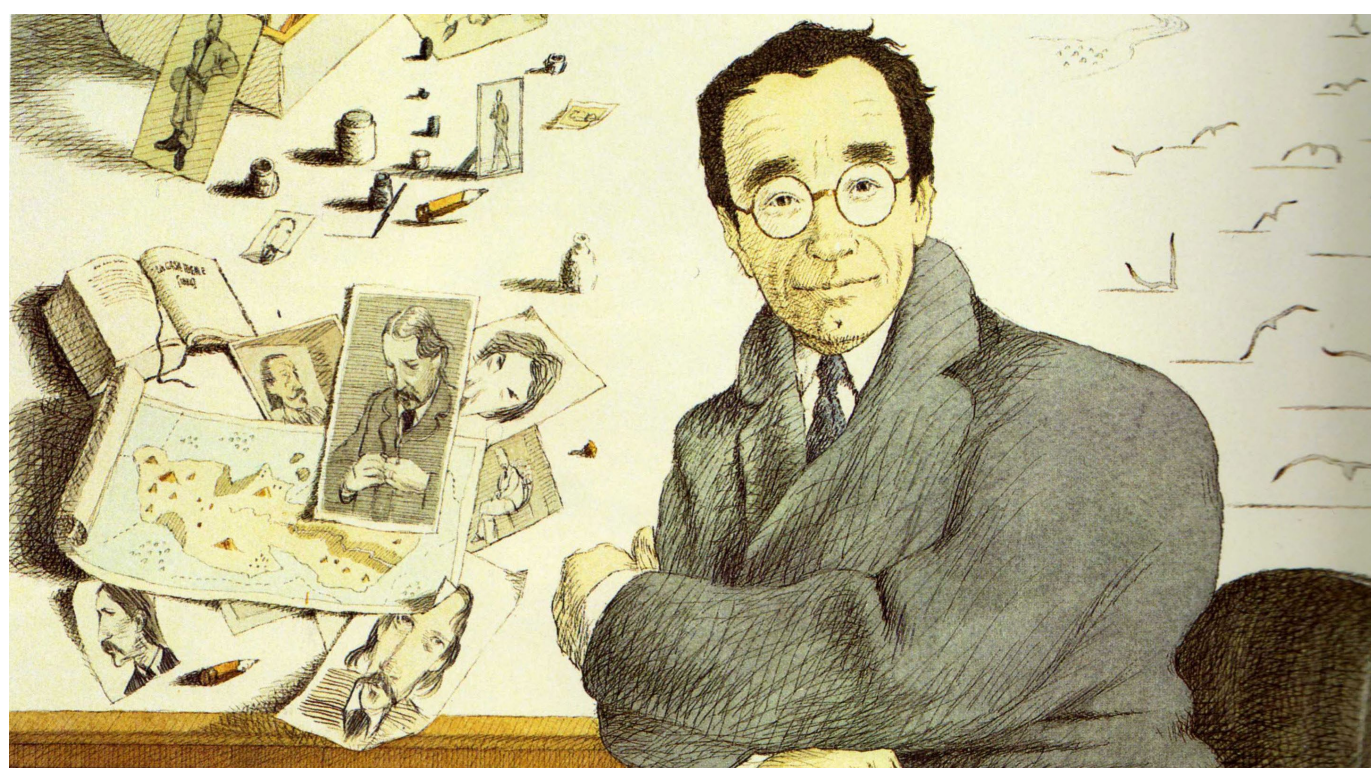


di GianAngelo Pistoia

È stata inaugurata lo scorso 13 ottobre e sarà visitabile fino al 9 gennaio 2022 a Palazzo Reale di Milano la mostra monografica “Frammenti” dedicata all’opera di Tullio Pericoli, artista marchigiano ma milanese d’adozione dal 1961.

Promossa e prodotta dal Comune di Milano, Palazzo Reale, Skira Editore e Design Terrae, l’esposizione è curata dal critico d’arte Michele Bonuomo, in collaborazione con l’artista, e realizzata nell’allestimento da Pierluigi Cerri.

La mostra vuole essere un punto di riflessione e un omaggio alla grande carriera di Tullio Pericoli, artista con una attività feconda e multiforme, le cui opere hanno trovato accoglienza in esposizioni, pagine di giornali, volumi e committenze. Un’attività che nell’ultimo ventennio si è concentrata sul paesaggio, ma non si possono non ricordare i suoi ritratti di personaggi della cultura, pubblicati in tutto il mondo e le sue incursioni nel teatro, con le messe in scena di opere per l’Opernhaus di Zurigo e il Teatro alla Scala di Milano.



“Tullio Pericoli è rigoroso pittore di sé stesso – scrive nel catalogo della mostra il curatore Michele Bonuomo – mai disponibile ad opportunismi e a compromessi di sorta. Nella sua lunga pratica di pittura si è immedesimato nel paesaggio naturale o in quello di un volto umano, suoi alter ego, muovendosi con disinvolta sprezzatura tra minuscolo e immenso nel tracciare e annotare vedute autobiografiche. Così facendo ha messo a punto un canone inconfondibile, articolato in frammenti di ‘paesaggi-ritratti’, all’apparenza sempre gli stessi, in cui ogni successiva variazione delinea un altro orizzonte di percezione e di senso. Paesaggi, dunque, immaginati o osservati dal vero, immobili o in continuo mutare di segni e prospettive che – giorno dopo giorno, foglio dopo foglio, tela dopo tela – compongono un diario segreto dove annotare e custodire accadimenti e pensieri, variazioni esaltate di umori e improvvisi malumori.



Un dispositivo mentale e visivo di colori, segni e visioni, forte di ‘un linguaggio arbitrario e necessario’ (Giorgio Manganelli) e di una narrazione autobiografica sostanziata da un prezioso lirismo, da una sofisticata trama letteraria e dall’amore, mai nascosto, per i grandi maestri da sempre amati e onorati (Klee e Picasso, Steinberg e Hokusai, Van Gogh, Morandi, Licini e Giacometti). Padrone di una silenziosa e mai interrotta disciplina, che è pittura e scrittura al tempo stesso, Pericoli frammenta e compone il paesaggio: uno spazio privato ma, a ben guardare, universale. In cui è piacevole vagare fino a perdersi. Tutto questo lo ha di certo ereditato da Giacomo Leopardi, divinità prominente nel suo larario familiare. Sarà perché appartiene alla stessa terra del poeta dell’Infinito e di Osvaldo Licini, artefice inarrivabile di piccole immense fantasmagorie, sarà perché dichiaratamente ostile a quel conformismo di matrice duchampiana ancora imperante, ostentato tra l’altro da chi millanta crediti, mai concessi però, dal beffardo asceta del Grande Vetro, Tullio Pericoli ha elaborato un’articolata lingua espressiva che gli permette di intrecciare trame narrative e visive innervate da segni e memorie stratificate nel paesaggio – spiega nel catalogo Michele Bonuomo ed aggiunge – Azzardando prospettive impossibili e scomponendo e frammentando in simultanea ogni sguardo, Pericoli si identifica in una ‘pittura-scrittura’ arcana che somma pittogrammi, arcaici e contemporanei allo stesso tempo, che nell’essenzialità dei loro segni generano idee complesse, ma sempre ben accette da chi è disposto ad abbandonarsi a miraggi pacati e alle malie di fate morgane. Quasi fosse un codice Morse di linee e di punti, la sua pittura trasmette un silenzio perturbante e metafisico. Le visioni paniche della natura, proprie dei grandi romantici dell’Ottocento, o quelle monumentali e dolenti novecentiste (Sironi, il più clamoroso) hanno lasciato il posto agli asimmetrici e frammentati ‘paesaggi-scrittura’ e ai rugosi ‘paesaggi-ritratti’ che Pericoli attraversa inquieto ...”.



Paesaggi che, come Tullio Pericoli assicura “ho potuto guardare e fissare nella memoria da tanti punti di vista, alti, bassi, obliqui, sognare, pensare e tradurre nella lingua che so parlare meglio, la lingua della pittura. Dipingo paesaggi per apprendere la loro lingua e leggere le loro pagine. Una lettura che parte sempre dalla geologia. Li dipingo anche per ricordare che non ci si può e non ci si deve liberare della memoria, per seguire una storia che strato sotto strato si snoda per tempi infiniti. Ma questo forse non è del tutto vero. Non dipingo paesaggi per fare paesaggi. Li dipingo soprattutto per il piacere di dipingere, e di fare un quadro dopo l’altro”.

La mostra “Frammenti” traduce un progetto particolarmente complesso per diversi aspetti, tra i quali il numero di opere – oltre 150, che vanno dal 1977 al 2021 – una raccolta imponente che contiene una grande parte dell’ultima produzione dell’artista, che si iscrive nella sua riflessione sempre attiva sul paesaggio. Imperdibile poi la stanza dedicata ai ritratti: fisionomie fedeli e al tempo stesso trasfigurate; una sorta di assemblea delle figure più importanti della scena culturale internazionale, amici, colleghi, ispiratori.



Una esposizione importante, unica, un doveroso omaggio della città di Milano a un artista che ormai da cinquant’anni ha deciso di appartenervi. Il catalogo, con testi di Roberto Calasso, Giuseppe Montesano, Michele Bonuomo e Tullio Pericoli, è pubblicato dalla casa editrice Skira.

© Photos: courtesy of Palazzo Reale in Milan (www.palazzorealemilano.it)